



10

ATTUALIZZAZIONE

PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO (Lc 2,21-40)

CONTESTO LETTERARIO /BIBLICO

Il brano si colloca nei Vangeli dell'infanzia, cap. 1-2 del Vangelo di Luca, conclude gli eventi legati alla nascita e precede l'episodio di Gesù dodicenne smarrito e ritrovato fra i Dottori della Legge:

- Annunciazione a Zaccaria
- Annunciazione a Maria
- Nascita di Giovanni
- Nascita di Gesù
- **Presentazione al tempio**
- Gesù fra i Dottori

Occorre tenere presente che l'evangelista scrive questi episodi dopo gli eventi della Pasqua: partendo dall'annuncio della morte e resurrezione di Gesù, risale a mettere in evidenza i segni, le anticipazioni di tale annuncio presenti fin dall'infanzia, dal suo ingresso nel mondo. Questo per mezzo di "...ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi...", come Luca scrive nel Prologo del suo Vangelo, composto probabilmente negli anni 70-80. Luca non è stato un testimone diretto degli avvenimenti e della predicazione di Gesù, scrive avvalendosi delle fonti esistenti; sia di fonti scritte (Vangelo di Marco, scritto in precedenza, fonte Q, raccolta di detti di Gesù), sia, probabilmente, testimonianze, racconti rimasti nelle tradizioni famigliari.

Letture

22 Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, **23** come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; **24** e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore.

25 Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; **26** lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. **27** Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, **28** lo prese tra le braccia e benedisse Dio:

29 «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola;

30 perché i miei occhi han visto la tua salvezza,

*31 preparata da te davanti a tutti i popoli,
32 luce per illuminare le genti
e gloria del tuo popolo Israele».*

33 Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. 34 Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione 35 perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

36 C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, 37 era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. 38 Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

39) Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. 40 Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

COMPRESIONE

I racconti evangelici dell'infanzia sono permeati di parole, riferimenti e modalità espressive proprie dell'Antico Testamento. Nel brano ben cinque volte si parla della Legge di Mosè e di prescrizioni previste dalla Legge (evidenziate), si insiste su come queste vengano rispettate fedelmente.

vv 22-24) il viaggio a Gerusalemme è legato alla osservanza dei riti prescritti quaranta giorni dopo la nascita:

- consacrazione del primogenito e suo riscatto

Il Signore disse a Mosè: " Consacrami ogni primogenito, il primo parto di ogni madre tra gli Israeliti – di uomini o di animali: esso mi appartiene". Es.13, 1-2

Il riscatto del primogenito, proprietà esclusiva di Dio, era di cinque sicli; il figlio così veniva ad appartenere ai genitori. Luca però non parla del riscatto, ma solo della presentazione (offerta) di Gesù a Dio. Il Bambino resta totalmente di Dio, appartiene a Lui.

- purificazione prevista dopo il parto
- offerta del sacrificio di espiazione e purificazione

Quando i giorni della sua purificazione per un figlio o per una figlia saranno compiuti, porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio di espiazione...Se non ha mezzi da offrire un agnello, prenderà due tortore o due colombi: uno per l'olocausto e l'altro per il sacrificio espiatorio. Il sacerdote farà il rito espiatorio per lei ed essa sarà monda. Lv 12, 6-8

Nessuno di questi atti prevedeva l'obbligo di recarsi al Tempio, potevano essere espletati presso qualsiasi sacerdote. Ma Luca colloca l'offerta di Gesù al Signore proprio nel Tempio, e nella città di Gerusalemme, in quanto luoghi che più di ogni altro rappresentano il legame fra Dio e il popolo.

In questo ambiente prettamente veterotestamentario, caratterizzato dagli adempimenti della Legge, avviene il riconoscimento di Gesù, figlio di una umile famiglia all'apparenza uguale a tante altre, come Colui che è atteso per la salvezza di tutti. A intuire la singolarità del Bambino e la sua

straordinaria missione sono due figure di fedeli e pii israeliti, Simeone ed Anna.

vv 25-38) il loro incontro con Gesù si svolge in una scena che possiamo definire “di profezia”.

Possiamo introdurre questa scena con le parole di S. Paolo, in cui ci viene ricordato come in realtà sia Gesù a riscattare noi, a riportarci al nostro vero Padre, a portarci con sé nella sua condizione di Figlio. *“Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli”*. Gal 4,4s

SIMEONE (lett. *Dio ascolta*) – È il primo ad accogliere Maria e Giuseppe, a prendere fra le braccia il Bambino, in un incontro che non è casuale, ma tutto guidato dallo Spirito. L’evangelista così lo definisce:

- **giusto**: è l’uomo fedele alla Parola del Signore, alla sua volontà, come espressa nella Torà;
- **pio**: la fedeltà è vissuta con amore, con profonda adesione, in atteggiamento di vicinanza a Dio, di apertura all’azione dello Spirito; infatti Luca dice che lo Spirito, vero protagonista del racconto, è su di lui.
- **attende “la consolazione di Israele”**, la redenzione che deve venire. Più esattamente il termine greco indica l’attendere senza stancarsi, con vivo desiderio, attendere per accogliere. Simeone è un po’ il simbolo della lunga attesa di tutto il popolo dei “giusti”, fiduciosi in una promessa che non si esaurisce nei precetti, nelle norme sempre più numerose e formali.

Nella figura di Simeone si evidenzia la fede, questa a sua volta sorregge la speranza; si tratta della fiducia che tutto volgerà al bene per opera del Signore; questa fiducia non viene meno nonostante i tempi lunghi di Dio, e nonostante le prevedibili delusioni, anche in ambito religioso, che colpiscono chi pratica la giustizia e la fedeltà.

Prendendo il bambino fra le braccia, Simeone pronuncia un cantico di lode e benedizione, in cui Gesù viene definito con termini che già lo indicano come Cristo:

- **salvezza** preparata da Dio, manifestata davanti ai popoli
- **luce** mandata per rivelare il volto di Dio alle genti
- **gloria di Israele**, cioè la consolazione capace di riportare il popolo alla consapevolezza della sua vera missione.

La preghiera di Simeone richiama le parole di Isaia:

“Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà” Is 40,5

“Io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra” Is 49,6

Sia nel testo di Isaia che in quello di Luca, la salvezza del Signore ha valore universale: da Israele alle genti, ai popoli, a ogni uomo.

Tuttavia nel mistero di Gesù, Simeone intravede, insieme alla Gloria, un aspetto di contrapposizione e dolore che diviene presagio della Passione.

- *venuto per la caduta o la resurrezione di molti*

l’incontro con Gesù ci pone di fronte alla scelta, ci mette a confronto con noi stessi, fa emergere ciò che vi è nel profondo del cuore; una specie di pietra di inciampo sulla quale si può cadere o risorgere.

- *segno di contraddizione*

Gesù si troverà sempre fra atteggiamenti opposti: amato e odiato, cercato e respinto, adorato e condannato. La sua parola troverà sempre opposizione, nel corso dei secoli. La Gloria e la Croce andranno insieme, o meglio, la Gloria troverà il suo compimento attraverso la Croce.

“Noi tutti sappiamo quanto Cristo ,oggi, sia segno di una contraddizione che, in ultima analisi, ha di mira Dio stesso... Dio stesso viene visto come il limite della nostra libertà, un limite da eliminare

affinché l'uomo possa essere totalmente se stesso. Dio, con la sua verità, si oppone alla molteplice menzogna dell'uomo, al suo egoismo e alla sua superbia..." (Benedetto XVI – L'infanzia di Gesù)

È significativo che la misteriosa profezia sulla passione sia rivolta a Maria: tutto ciò che verrà fatto contro il Figlio sarà ugualmente doloroso per lei, fino a sperimentare la verità delle ultime parole di Simeone: *“Anche a te una spada trafiggerà l'anima”*.

ANNA - Una figura femminile, costante presenza nel tempio. Di lei si cita il padre, *Fanuele* (etim. *visione di Dio*), come se già nella sua provenienza fosse scritto l'evento più significativo della sua vita. Anziana di ottantaquattro anni, vedova fin dalla giovinezza, ha trovato la sua ragione di vita nella preghiera e nel servizio di Dio nel Tempio, da cui mai si allontana. Anch'essa è simbolo dell'attesa di Israele, anzi, lei, donna, vedova, anziana, rappresenta forse l'attesa dei più deboli, di coloro che hanno meno diritti.

Lo spirito profetico di Anna si rivela nell'avvertire la presenza di Dio nel Bambino: e non tiene per sé la meraviglia e la gioia, come se fossero un suo privilegio, ma subito le condivide con coloro che, come lei, sperano nella redenzione, specifica Luca, di Gerusalemme. Anna si rivolge a coloro che ha intorno, parla di ciò che sta loro a cuore, la salvezza di Gerusalemme, che poi significa la salvezza di Israele; non cita popoli diversi, genti lontane, pensa ai vicini, di cui conosce le difficoltà e le speranze. C'è qualcosa di femminile e materno, in questo. Possiamo rilevare che Anna, nel divulgare subito ciò che ha sperimentato, si fa in certo modo missionaria, porta la buona notizia di Gesù fra la gente. (Ricordiamo la donna Samaritana: anche lei, molto tempo dopo, andrà subito a parlare dell'incontro con Gesù).

Nella figura di Anna la fede si fa carità generosa, che prende forma nella preghiera, nel servizio, nella speranza donata agli altri.

vv.39-40 Maria e Giuseppe col Bambino fanno ritorno a Nazareth – compiute tutte le prescrizioni dovute – specifica ancora una volta l'Evangelista. Una famiglia come le altre: eppure sono loro che permettono il compiersi delle scritture e delle profezie, con la loro obbedienza e l'adesione alla Parola di Dio. Ciò che hanno sentito del Bambino li ha meravigliati: è difficile capire; si può solo *“confrontare tutte le cose nel cuore”* come dirà Luca più avanti. Dopo gli eventi dell'inizio, non vi saranno più, per loro, visioni, apparizioni... vi saranno molti anni di vita nell'ordinarietà quotidiana. Come comprendere il piano di Dio sul loro Figlio? Ancora una volta non avranno che la fiducia in Dio e l'obbedienza alla sua Parola.

VIA PULCHRITUDINIS



Giotto di Bondone Padova, Cappella degli Scrovegni

Presentazione di Gesù al Tempio

Questo episodio è stato ampiamente rappresentato nella pittura: vediamo quali aspetti ne colgono, come ce lo raccontano due autori molto diversi, Giotto nella Cappella degli Scrovegni (1303-1305), e Giovanni Bellini, con un dipinto databile nel 1460.

L'affresco di Giotto riprende esattamente il racconto evangelico: la scena è ambientata all'interno *del Tempio*, rappresentato dal ciborio a colonne.

Il vecchio **Simeone**, canuto, con ampia barba, con l'aureola simbolo dello Spirito e della grazia di Dio, accoglie Gesù con atteggiamento di grande tenerezza, ma anche con reverenza e distacco sacro: le mani coperte dal mantello dicono la consapevolezza di accogliere un dono regale, che non deve essere in alcun modo profanato.

Accanto a lui **Anna**, la profetessa, esprime con l'atteggiamento la meraviglia di fronte al Bambino, e tiene nella mano un cartiglio in cui Gesù viene definito "*il redentore del mondo*". **Giuseppe** reca in mano le due colombe dell'offerta (di cui il testo non parla); davanti a lui **Maria**, nell'atto di porgere il **Bambino** a Simeone. La madre e il bambino sono come protesi l'uno verso l'altra.

Nel Vangelo abbiamo visto Maria portare Gesù non ancora nato ad Elisabetta, presentarlo all'adorazione dei pastori. Ora, nel Tempio, luogo simbolico più di ogni altro per il popolo ebraico, ma anche immagine della Chiesa che in seguito verrà, Maria, nel porgere il bambino a Simeone, lo offre alla comunità del suo tempo, (simboleggiata anche dalla donna presente accanto a Giuseppe), nello stesso tempo lo offre alla Chiesa, ai tempi che verranno.

Nel luogo più rappresentativo della Legge, e dell'incontro fra il popolo e Dio, Gesù viene riconosciuto come salvezza, luce, gloria, segno di contraddizione, segno di tempi nuovi. Così in questa scena, nelle parole pronunciate, sembrano incontrarsi, incrociarsi tutto quello che vi era prima, e tutto quello che verrà dopo.

Lo sfondo azzurro, in cui compare **un angelo**, come a dire che tutto ciò che sta avvenendo è voluto da Dio, i colori chiari e luminosi, gli atteggiamenti delle figure, colte in movimenti dolci e naturali, tutto questo conferisce al dipinto un prevalente senso di tenerezza.



Giovanni Bellini

Presentazione al Tempio -1460

Diversa l'atmosfera nella rappresentazione di **Giovanni Bellini**: i personaggi appaiono a mezzo busto, l'unica architettura è una balaustra a cui appena si appoggiano Maria e Simeone.

Lo sfondo è scuro, spicca in primo piano il chiaro delle figure di Maria, del Bambino, di Simeone. Gli altri personaggi in secondo piano, come sullo sfondo.

Non vi sono atteggiamenti gioiosi, invece volti assorti, tristi, che sembrano interrogarsi profondamente. I veri protagonisti sono **Maria**, dal volto dolcissimo, e **il bambino**. Questo appare avvolto strettamente in fasce che fanno pensare a bende funebri, da cui emerge solo una piccola mano, che sembra incapace di movimento. Anche il viso è serio, lo sguardo rivolto lontano. Maria e il vecchio Simeone sono uno di fronte all'altra: **Simeone** sfiora i piedi del bimbo, come se volesse attirarlo a sé con delicatezza, ma la madre lo stringe a sé, lo trattiene come se non se ne volesse staccare, nel presentimento di una missione che porterà con sé contrasti e dolore. È una scena tutta permeata dal presagio della Passione, evocata dalle parole di Simeone: " *anche a te una spada trapasserà l'anima*".

MEDITAZIONE: COME PARLA A ME, A NOI, OGGI, QUESTA PAGINA DI VANGELO

Dal testo ci vengono diversi spunti di riflessione:

- ***“Egli è qui per la rovina e la resurrezione di molti... Anche a te una spada trapasserà l'anima...”*** La parola di Gesù ci pone davanti alla scelta: separare ciò che ci salva da ciò che ci conduce alla rovina, cioè discernere, riconoscere il bene e il male. Ci esorta a scelte che non sono sempre facili, né indolori. C'è spesso differenza fra la Parola di Dio e le nostre tendenze, i nostri desideri. Lasciare che quella Parola penetri nella coscienza, alla sua luce valutare tutti gli aspetti della vita...riusciamo a farlo? In sostanza, cercare di renderci "conformi" a Gesù... È l'opera dello Spirito Santo.
- **Gesù più che mai “segno di contraddizione”** nel nostro mondo attuale, che tende a escluderlo, farlo sparire o mimetizzarlo secondo i propri interessi. La sua Parola, che è per la liberazione dell'uomo, prima di tutto dal peso del proprio egocentrismo, è considerata invece un impedimento alla libertà dell'individuo. La libertà d'altra parte è spesso intesa

come il fare di volta in volta ciò che si vuole fare, senza tenere conto delle possibili conseguenze su altri. Si dice che “l’uomo vuole mettersi al posto di Dio”, cioè capace di fare tutto, controllare tutto. Eppure, il grande senso di autosufficienza che prevale in questo tempo viene spesso smentito, anche tragicamente...

- **La fede che sa attendere** (Simeone e Anna): a volte proviamo sconforto dinanzi a quello che chiamiamo “silenzio di Dio”, che non interviene, non pone rimedio a certe situazioni, e così via; e per questo mettiamo quasi in dubbio che Dio veramente esista. Riusciamo a coltivare la fede accettando di non capire tutto, e di non vedere realizzato, a modo nostro, ciò che ci sembra giusto?
- **La fede che non ha bisogno di circostanze eccezionali**, segni, miracoli, ma sa cogliere giorno per giorno il bene da fare, nell’ordinarietà, e sa trovare nutrimento nella Parola di Dio: Maria e Giuseppe escono dal Tempio umili, come sono entrati, per tornare a una normale vita di famiglia.
Apprezziamo come una grande opportunità la nostra vita “normale”, che peraltro ci mette alla prova continuamente?
- **Rimanere fedeli alla Chiesa**, anche di fronte a comportamenti negativi, cattive testimonianze. Simeone e Anna, certo non contenti dell’ambiente in cui vivono, tuttavia non si allontanano dal Tempio, non perdono di vista l’essenziale, che è l’opera di Dio. Fare la nostra parte, consapevoli di come sia necessaria per tutti una continua conversione...Cambiare innanzitutto noi stessi ... Ne siamo capaci?
- **Il potere delle parole:** in questa pagina risuonano parole di ringraziamento, lode, benedizione: parole che danno appoggio, conforto, speranza. Il contrario è: lamento, recriminazione, rivendicazione, appiccicare a tutto la punta acida del negativo. Riuscire a stupirci, a ringraziare per il bene che abbiamo, ed è tanto. Come ci poniamo nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità?

PREGHIERA – Recitare insieme il cantico di Samuele

*Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
che hai preparata dinanzi a tutti i popoli,
luce per rivelarti alle genti, e gloria del tuo popolo Israele.*

Gloria al Padre...